

TONIOLO, NEL SEGNO DEI TEMPI ANTICHI E MODERNI

Una figura che vive nei suoi "eredi"

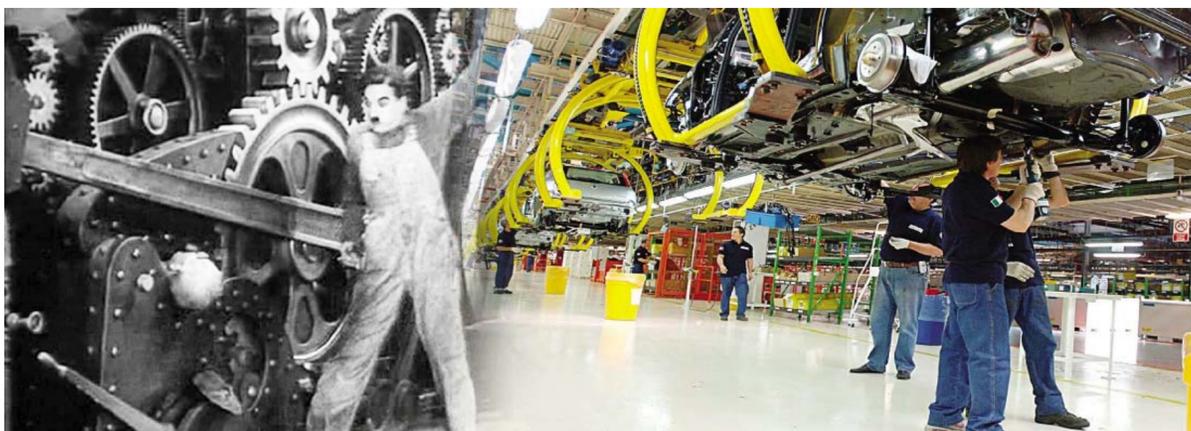
Molte le iniziative che, in tutta Italia, si stanno svolgendo per ricordarne la figura, tra le più significative quella che a Roma, lo scorso 17 aprile, ha coinvolto autorevoli esponenti di Fuci, Azione Cattolica, Cisl, Acli, Coldiretti, Bcc e Confcooperative. L'appuntamento si è svolto nell'ambito dei Laboratori di incontro sulla Dottrina Sociale della Chiesa organizzati mensilmente dalla rivista "La Società". La giornata è stata avviata da una riflessione spirituale di Mons. Adriano Vincenzi, presidente della Fondazione Toniolo. All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, Claudio Gentili, direttore de "La Società" e Giorgio Santini, segretario generale aggiunto della Cisl, dei quali pubblichiamo una sintesi dei rispettivi interventi. Le relazioni introdotte sono state svolte dal Prof. Ernesto Preziosi, dell'Istituto "Toniolo" di Studi Superiori, e dal Prof. Oreste Bazzichi, della Pontificia Università Seraphicum. Preziosi ha sottolineato come Toniolo abbia partecipato attivamente alla elaborazione stessa della dottrina sociale della Chiesa, anticipando l'enciclica Mater et Magistra di Giovanni XXIII; anche Bazzichi si è soffermato sul ruolo attivo di futuro beato nel mondo ecclesiale e sull'intuizione delle Settimane Sociali che, così come chiarito in documenti del tempo, si ispira chiaramente ad un principio evangelico: la moltiplicazione dei pani e dei pesci. La consapevolezza di Toniolo che Cristo viva nella storia e il suo spirito di apertura verso l'altro sono stati evidenziati da Francesco Miano, Presidente di Azione Cattolica,

che ha precisato come sia urgente colmare il solco tra storia e presente da parte dei cattolici. La profonda vita spirituale di Toniolo fa emergere un lavoro di vera e propria "formazione alla speranza" di cui i cattolici devono beneficiare ancora oggi. Alberto Ratti, presidente Fuci (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), è rimasto in questo solco mostrando le principali tappe storiche della vita di Toniolo, le sue connessioni con la nascita della Fuci, il senso forte della sequela di Cristo nelle sue iniziative sociali. Domenico Rosati, presidente emerito Acli, ha approfondito il legame tra Toniolo e i protagonisti della genesi delle Acli, Achille Grandi e Luigi Civardi, che fruiro dal vivo del suo insegnamento. Padre Renato Gaglianone, consigliere ecclesiastico Coldiretti, ha fatto risalire come la sensibilità di Toniolo sulla "questione sociale" abbia ispirato i fondatori della Coldiretti a costruire l'organizzazione valorizzando il ruolo dei "piccoli" agricoltori, in aperta relazione col mondo economico. Sergio Gatti, direttore generale di Bcc-Federacse, ha riassunto Toniolo in 4 caratteristiche: incisivo intreccio pensiero-azione, totale assenza di invidia, competenza e saggezza, legame irrinunciabile alle radici cristiane. A concludere Vincenzo Mannino, segretario generale di Confcooperative, che ha sottolineato la coincidenza tra l'anno di beatificazione di Toniolo e l'Anno Internazionale delle Cooperative. Un modello, quello cooperativo, che è riuscito a resistere alla crisi e che può essere tanto più valido quanto più sarà legato alle persone e non alle strutture, così come Toniolo ha insegna-

to e trasmesso. Una figura, quindi, che continua a vivere nei suoi "eredi" che, di nuovo insieme, festeggeranno il 29 aprile la beatitudine di un padre, di un maestro, di un testimone della fede cristiana.

La beatificazione di un economista

Domenica prossima Giuseppe Toniolo (1845-1918) verrà solennemente beatificato presso la Basilica di San Paolo fuori le Mura in Roma. La biografia di questo professore universitario è all'origine dell'impegno sociale dei cattolici italiani, di una riflessione etica su un tema arduo come l'economia ed è, inoltre, ricca di spunti per la spiritualità laicale e l'impegno apostolico. Toniolo è stato, tra l'altro, uno dei principali ispiratori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.



Pagine a cura di Francesco Lauria e Alfonso Balsamo

Apostolo sociale e del lavoro Anche la Cisl deve molto al suo pensiero

di Giorgio Santini

Benedetto XVI nel Messaggio in occasione della 45a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, nel 2007 così definiva la figura di Giuseppe Toniolo: "Una luminosa figura di laico cattolico, di scienziato ed apostolo sociale che ha saputo leggere e scrivere i segni dei tempi con uno sguardo attento al mondo del lavoro, alle donne e agli uomini al lavoro". Nel pensiero e nell'azione di Giuseppe Toniolo si ritrovano radici profonde e tracce significative della cultura del lavoro, della centralità della persona che lavora, della concezione associativa del sindacato che qualche decennio dopo Pastore metterà alla base della nascita della Cisl. Come ha scritto Gianni Toniolo, nipote di Giuseppe, sulla "Domenica" — inserto culturale de "Il Sole 24 Ore" — "Tra il 1872 e il 1904 i Congressi dei cattolici italiani furono il principale momento di riflessione e organizzazione in campo sociale. Di essi Toniolo fu il principale ispiratore tenendo una via mediana tra l'ala conservatrice e i giovani progressisti più scapitanti, alla ricerca di quella che oggi banalmente definiremmo "terza via" tra le dottrine socialista e liberale".

"Assessore della libertà di commercio, Toniolo dubitava invece dell'utilità della libera circolazione dei capitali, convinto che la finanza fosse strumentale all'economia reale e mai dovesse ridursi a mero arricchimento per pochi percettori di rendita". Alla voce "Sindacalismo" curata da Giovanni Tarello, dell'Enciclopedia del Novecento (1982) la figura di Giuseppe Toniolo emerge per il prezioso ruolo giocato nei confronti di una nuova idea di Sindacato: "All'inizio del secolo, nel 1903, si ebbe il punto più alto dell'elaborazione dottrinale; il manifesto di Giuseppe Toniolo e il Congresso dei cattolici italiani che recepì il manifesto stesso. Toniolo si proponeva di conciliare il sindacalismo cattolico organizzato su base non corporativa, e cioè attra-



All'inizio del '900 tenne all'interno del laicato cattolico una via mediana tra l'ala conservatrice e i giovani progressisti. Prezioso il ruolo giocato nei confronti della nuova idea di sindacato e della sua organizzazione: non corporativa alla base, corporativa al vertice. Elemento destinato a diventare patrimonio comune del sindacalismo cattolico europeo

prattutto in relazione con "le tristi esperienze di un liberalismo, il quale, negando ogni competenza dello Stato nell'intervento nelle questioni economiche, lasciò che per la mancanza di un contratto di lavoro e delle rispettive discipline giuridiche in seno al proletariato, le relazioni poderose e delicatissime fra le moderne classi proletarie ed i potenti ceti capitalistici, si mantenessero soltanto per virtù della violenza generatrice delle lotte di classe". Tuttavia per "poter assicurare la legislazione sociale per il bene comune" occorre avere una giusta idea di Stato, ovvero occorre coltivare il "concetto cristiano altamente scientifico e positivo dello Stato" in quanto "un ordinamento estrinseco e complementare dell'ordine individuale, familiare, e sociale, che solo interveniva laddove le spontanee forze personali o collettive non bastino a conseguire com-

pletamente il progresso generale". Per non incorrere nel "pericolo di incoraggiare nella società le istituzioni socialistiche (...), alcune leggi sociali devono guardarsi dal sopprimere le iniziative individuali e familiari e con esse la coscienza dei doveri privati, che lo Stato deve riaffermare e non infiacchire o sopprimere, ma soltanto completare. Esempio, le assicurazioni di soffocare le Società di Mutuo Soccorso e le assicurazioni private. In secondo luogo lo Stato nella funzione legislativa sociale e nella sua applicazione deve poggiarsi, per quanto è possibile, agli enti pubblici locali: comuni e province e simultaneamente tesoreggiare le organizzazioni dei proprietari e dei lavoratori fra loro coordinate, affinché queste preparino da sé la soluzione dei problemi dei loro rapporti giuridici che lo Stato poi completerà". Da questa ricostruzione emergono chiaramente i legami con quella che sarà poi la cultura e l'azione della Cisl: la necessità dei lavoratori di associarsi nel proprio sindacato, la centralità del lavoro e la concezione dell'impresa come comunità di persone, un'originale idea di contrattazione collettiva, la funzione determinante della legislazione sociale aperta al contributo fecondo della sussidiarietà, la necessità che le associazioni di lavoratori e dei datori di lavoro, distinte nella loro costituzione ed azione, debbano però operare congiuntamente per promuovere lo sviluppo e il lavoro. L'originalità di questo pensiero mantiene una sorprendente attualità in questo momento storico dove, come accadde anche ai primi del '900, l'economia è gravemente distorta dall'utilizzo speculativo della finanza e diventa, come allora, necessaria una forte azione sociale e culturale per ricostruire un'economia e una società a misura delle persone e del lavoro. In conclusione possiamo individuare dal patrimonio di Giuseppe Toniolo alcune linee culturali che ci possono accompagnare in questo percorso di ricostruzione: Il valore della cultura. Nel quadro di una corretta teologia della creazione e dell'incarnazione, Toniolo coglie pienamente l'importanza del sapere, della ricerca, della scienza. Può sembrare scontato, ma la spiritualità cristiana, che ha conosciuto la grande epoca delle Somme medioevali, in altri tempi o contesti ha conosciuto il rischio di "disincarnarsi", o almeno

ha mostrato un interesse troppo tiepido per il lavoro culturale e specialmente per il "rinnovamento" culturale. Il tempo del Toniolo esigeva appunto un risveglio di questo interesse tra i cattolici. Toniolo è un limpido testimone anzi un protagonista di tale risveglio. Una cultura ispirata dalla fede. La prospettiva di armonia e di feconda interazione tra la dimensione della fede e quella della cultura non sfocia mai, nel Toniolo, in una deplorabile "confusione" tra i due ambiti. Se anche ama parlare di "cultura cristiana", anzi "cattolica", egli ben conosce l'autonomia epistemologica che ciascuna scienza deve possedere e coltivare. Si preoccupa piuttosto di individuare tutti i possibili punti di contatto, cercando di risolvere gli apparenti conflitti, valorizzando i contributi che reciprocamente i due versanti si offrono. Una cultura per l'uomo. Non c'è in Toniolo nessun narcisismo del sapere, una frequentazione della cultura per la cultura. Emerge piuttosto una visione culturale che non smarrisce mai il soggetto umano come termine ultimo a cui guardare. Ne nasce una cultura capace di lasciarsi interpellare dai problemi, che sceglie le sue priorità in rapporto ai bisogni reali, si fa carico della storia umana, e specialmente della condizione dei più deboli. Di questa cultura profondamente ancorata al terreno dell'uomo fu testimonianza tutto il movimento culturale del Toniolo, e in particolare la sua idea della "democrazia cristiana". Una cultura della speranza. In effetti è autentica speranza cristiana quella che emerge dalla passione con cui Toniolo vive il suo impegno culturale: un impegno sempre fiducioso, che guarda in faccia ai problemi, ma senza mai indulgere al catastrofismo, preferendo far leva sui punti positivi che emergono nella storia, e operando costruttivamente per l'individuazione di soluzioni efficaci. Sono luci che controbilanciano ampiamente le "ombre" che anche Toniolo condivise con gran parte del cristianesimo del suo tempo. Rileggerlo oggi non significa volerlo riportare di peso nell'attuale contesto ecclesiale. Ma molte delle sue idee, e soprattutto, l'intero suo "spirito", nell'esperienza fondamentale della fede, possono costituire un grandissimo contributo testimoniale per le sfide odierne dell'evangelizzazione e specificamente del necessario lavoro di incarnazione della fede nella cultura del nostro tempo.

Sfida aperta per i cattolici di oggi

Ci sono dei personaggi che la storia spesso ignora e che, ogni tanto, vengono ripescati per questo o quello scopo, in balia di un'attualità che non sa riconoscerne l'importanza. Per Giuseppe Toniolo questo discorso non può valere, per una ragione semplice e incontrovertibile: la concretezza del suo pensiero è ben visibile ancora oggi, e lo sarà per generazioni, in quella che è un'opera di cattolicesimo sociale che nessuno laico prima di lui aveva messo in piedi nell'epoca moderna. Fuci, Azione Cattolica, Cisl, Acli, Coldiretti, Confcooperative, Bcc, le Settimane Sociali, l'Università "Sacro Cuore" sono sigle e nomi che suonano familiari, ma di cui spesso si ignora il legame profondo con quella che è l'ispirazione di Giuseppe Toniolo, un'ispirazione fatta di competenza e impegno, radicata nella Fede e concretizzata nella vita reale. Un testimone così, in un tempo in cui la crisi spaventa e aliena, non poteva che diventare un simbolo di quella "santità laicale" che la Chiesa auspicava nel Concilio Vaticano II e che sarà riconosciuta il 29 aprile nella festa che si prepara a San Paolo fuori le Mura. Ogni beatificazione è una festa per la Chiesa. La beatificazione di Toniolo è anche una festa per l'Italia e per tutti coloro che hanno a cuore il bene comune. Un evento storico, che non deve passare inosservato, perché Toniolo ancora oggi può continuare a unire il vasto patrimonio di movimenti, associazioni, opere di cooperazione, formazione e solidarietà, che sono testimonianza dell'impegno dei cattolici nella società. Oggi, come allora, in un tempo in cui la politica non riesce a rispondere alla vocazione al servi-

zio verso la società, i cattolici hanno un'occasione in più per ricollocare il loro lavoro culturale nel nostro Paese, che ne ha tanto bisogno, senza trascurare la vita familiare, comunitaria e spirituale. Toniolo si colloca in un'epoca segnata dal non expedit, ma anche dalla Rerum novarum; dall'anticlericale governo sabauda ma anche dall'Opera dei Congressi. Un periodo che oggi diremmo "di transizione" in cui l'impegno culturale diventa primario per formare le nuove classi dirigenti e garantire un futuro di ampio respiro al Paese. Di questo impegno culturale Toniolo è il più alto interprete. Per questo motivo la sua testimonianza è attuale più che mai, per cattolici e non cattolici. Egli si è trovato, dopo la Rerum novarum, davanti a un bivio: scegliere tra moralismo politico o discernimento politico. Scegliere di propugnare la distinzione tra buoni e cattivi, assumendo il ruolo di arbitro, oppure scegliere di unire, riflettere sulla portata del proprio impegno nella società da concretizzarsi in opere e azioni. Toniolo ha scelto di unire, con spirito di servizio, ed è stato un grande esempio di come costruire sulle solide basi della Fede una vita piena e significativa: padre di sette figli, a cui amava raccontare ogni sera una pagina del Vangelo, innamorato della moglie e legato alla sua famiglia, fu un instancabile promotore di solidarietà sociale. Grazie al suo impulso sono nate in quegli anni, in cui i cattolici erano ai margini della vita politica italiana ma non avevano abbandonato la società civile, 588 Casse rurali, 668 Società operaie, 708 sezioni giovanili dell'Opera dei Congressi. Toniolo non provava invidia, e gioiva quando

Claudio Gentili
Direttore de
"La Società"